



🐞 CI MANCAVA SOLO L'AMIANTO

🔊 ALLARME RIENTRATO, AMIANTO
"CANTIERIZZATO"

📄 MENO AMIANTO, MA NON PER TUTTI

📄 QUANDO LE RONDE NON BASTANO

📄 IL SENSO DELLA RIQUALIFICAZIONE

📄 **I PROFETI DEL CEMENTO E I "ROMPIPALLE"**

I PROFETI DEL CEMENTO E I "ROMPIPALLE"

L'Assessore Masseroli lancia in resta contro i nemici del cemento, giornalisti o comitati che siano, ma non spiega cosa sia lo sviluppo di una città



C'è qualcosa di affascinante nella mistica del cemento di cui l'Assessore all'urbanistica del Comune di Milano, Carlo Masseroli, s'è ormai fatto profeta. C'è qualcosa della sacra furia dei

primi apologeti cristiani, quando l'Assessore si scaglia contro "i giornalisti nemici del cemento", "che non capiscono nulla" e che soprattutto gli "hanno rotto le palle".

Lo ammettiamo senza problemi né vergogna: non siamo geometri, né ingegneri e in quanto giornalisti sappiamo appena distinguere un mattone forato da uno pieno. Eppure, proprio in quanto giornalisti, cerchiamo di raccontare le trasformazioni di questa città ponendoci qualche domanda, anche se questo comporta "rompere le palle".

Intendiamoci bene, non si tratta di percorrere la solita strada della polemica di un ambientalismo di maniera che rivendica qualche alberello o qualche aiuola in più e nemmeno la via di quel luddismo urbanistico che si alimenta della nostalgia per la Milano di un secolo fa così bella con i suoi Navigli e i suoi vicoli, ma altrettanto sconcia nelle sue case di ringhiera sovraffollate e senza servizi igienici né acqua corrente.

In gioco non ci sono le cartoline della vecchia Milano né le immagini digitali di quella futura in vetracciaio ritorto su se stesso, bensì lo sviluppo della città, di quanto esso possa e debba essere sostenibile e razionale dal punto di vista economico, demografico e anche ambientale.

Sostenibilità infatti non significa la rivendicazione di qualche fazzoletto verde e di qualche giardino in più, bensì è la capacità strategica di valutare e programmare in modo coerente fattori economici, ambientali e demografici: tre assi che tracciano lo spazio tridimensionale del futuro urbano di una città, la qualità dello spazio pubblico.

Quando per mesi si fanno proclami sulla necessità di costruire nuovi alloggi per 700.000 nuovi Milanesi –a fronte delle più ottimistiche previsioni demografiche che indicano che da qui a vent'anni ci saranno sì e no 50.000 residenti in più–; quando si continua a considerare il cemento un volano di sviluppo nonostante la speculazione abbia mostrato nell'ultimo anno il suo vero volto e molti grandi operatori del settore, anche a Milano, siano con l'acqua alla gola –si veda il clamoroso caso di Santa Giulia– o stiano rivedendo al ribasso i prezzi di vendita per immobili non ancora costruiti ma per i quali sono esposti per centinaia di milioni di euro con le banche, come nel caso di Citylife; quando si continua a puntare sull'edilizia privata mentre sarebbero necessari investimenti in edilizia residenziale pubblica –l'Italia ha una percentuale di ERP dello 0,3% a fronte di stati come la Germania o la Gran Bretagna che ne hanno quasi 100 volte tanto– più che di palle che si rompono è di futuro che va in frantumi che bisognerebbe parlare.

Beniamino Piantieri